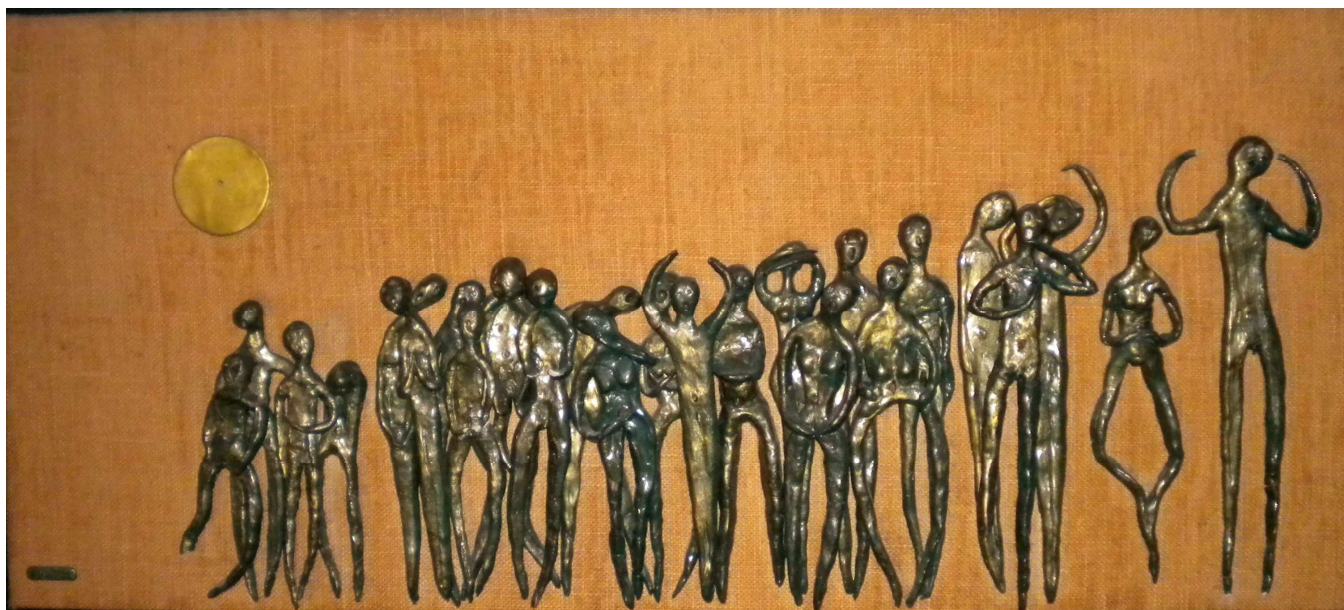


CHE NE SARÀ DI LORO ?



Tutti trafitti da un chiodo nel ventre che li infilza ai loro vizi. Di ciò che era un uomo, una donna, un ragazzo, non rimane che un pendulo manichino. Agitano le braccia in gesti scomposti, spalancano le bocche in urla sguaiate, sgranano gli occhi in terrificanti espressioni. Della partoriente dalle gambe divaricate, dell'avarò dai pugni serrati, del bigotto dalle mani congiunte in false preghiere, del lussurioso che gode del proprio corpo ... nessuno avrà compassione. Quest'umanità schierata nel girone infernale al quale è stata condannata, è giunta al capolinea. Dal primo giovane all'ultimo vecchio, chi in prima fila, chi nascosto nella seconda, per questa corte dei miracoli urlante i propri lamenti con gestualità da coro greco, non ci sarà via di fuga. Il castigo non è nella fisica sofferenza ma nel diniego della morte.

Neppure la Nera Signora se li porterà via.



Corrotti, dissoluti, depravati: una blasfema processione alla quale assiste un sole canzonatorio che ne illumina i corpi abbrunati dal vizio, obbligati a comporre un'immagine di cruenta efferatezza alla quale nessuno è chiamato ad assistere.

Neppure un pubblico per così tanta supplicante teatralità .



Scultura di Silvano Terzo
Testo di Cinzia Albertoni